PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 APRILE 2017 – TERZA DOMENICA DI PASQUA

IL SENSO DELLE SCRITTURE

1ª Lettura: At 2,14.22-33 - Salmo: Sal 15 - 2ª Lettura: 1 Pt 1,17-21 - Vangelo: Lc 24,13-35

«Resta con noi, perché si fa sera …»

Luca 24,29

Ci sono domeniche in cui tutto sembra concorrere a distrarmi: i miei crucci, gli impegni che mi attendono, la sensazione di non poter diradare il grigiore che mi avvolge e mi opprime.
Eppure anche a me accade di dover ammettere, proprio come i due di Emmaus, che nonostante tutto sei stato capace di far ardere il mio cuore, di riaccendere la speranza, di farmi intuire un futuro rischiarato dal tuo amore.
Sì, vale la pena rispondere sempre all'appuntamento con te, anche quando non mi risulta spontaneo,
Sì, anche in quei frangenti, guidati dalla sola volontà, tu mi prepari una mensa, mi regali una parola d'amore, mi trasformi con la tua grazia.

L'apostolo Pietro ci aiuta a guardare e a considerare la nostra vita sulla terra e nel tempo come un vero e proprio pellegrinaggio. La vita nel suo darsi quotidiano diventa un'occasione per vivere un continuo e sempre più profondo processo di conversione interiore: «*Comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri*» (1 Pt 1,17).

È lo stesso Pietro che, nella forza delle primizie dello Spirito effuso al mattino di Pentecoste, ci aiuta anche a renderci conto con più chiarezza del fine che ha il nostro cammino nella storia. Esso non è affatto una lenta e inesorabile deriva verso il nulla, bensì un graduale avvicinarsi di quella pienezza evocata dalla citazione salmica: «*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza*» (At 2,28). Si tratta di una presenza capace di rimettere in moto la speranza e di ridare vigore e senso al cammino di ogni uomo e donna. Ne fanno esperienza i due discepoli che sembrano fuggire da Gerusalemme per riguadagnare la quiete e l'anonimato rassicurante del loro villaggio, quasi per gettarsi alle spalle il tempo vissuto con Gesù che sembra aver complicato la loro vita.

Da parte sua il Signore Gesù con somma pazienza, ogni volta in cui il nostro cammino è più simile al vagare o al fuggire, riprende il suo ruolo di Maestro e «*spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*» (Lc 24,27).

La differenza tra i discepoli e Gesù sta proprio nella capacità - davanti alla stessa realtà del fatto della croce - di «spiegarlo». Invece di guardare da fuori ciò che è avvenuto nei giorni difficili di ogni esperienza pasquale, siamo aiutati a guardare da dentro e all'interno del disegno di quel Padre (1 Pt 1,17) che «*già prima della fondazione del mondo*» (1 Pt 1,20) ha pensato che il suo Verbo, il suo Amato, il suo Unico si sarebbe fatto Pellegrino nell'umanità. In tal modo il Figlio ha accettato e si è assunto tutti i rischi della strada, compreso il più grande incidente di percorso della storia: il suo essere crocifisso (Lc 24,20; Ap 11,8). Il Risorto non smette di essere l'Umanato sempre in cerca di un «*posto nell'albergo*» (Lc 2,7) della nostra ospitale umanità! Colui che ora è «*innalzato dunque alla destra di Dio*» (At 2,33) non smette di essere il Pellegrino che si fa compagno di strada! Il Maestro di Nàzaret che «*fu consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio*» (At 2,23) continua a spiegare la nostra vita come fosse la vela di una nave chiamata a salpare. Non solo il Risorto spiega le Scritture, ma si rende disponibile per un invito a imbarcarsi sulla nostra fragile barca facendo ingresso nella nostra casa ogni volta che «*si fa sera*» (Lc 24,29).

Pietro ci esorta a non spiegare mai ciò che ci accade a partire da noi stessi ma, sempre e solo, a partire dalle meraviglie che Dio ha compiuto e sognato prima di noi. Solo così - ed è questo il rapporto con le Scritture - possiamo spiegarci la vita senza soccombere a essa poiché la morte non può tenere «*in suo potere*» (At 2,24). Il tempo del nostro pellegrinaggio non è ancora finito ma accanto al Pellegrino la strada e la meta saranno una sola cosa nella misura in cui «*la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio*» (1 Pt 1,21). Ponendoci anche noi misticamente nell'atmosfera della sera di Pasqua - possiamo a nostra volta meravigliarci come e con i discepoli che - non tanto diversamente da noi - sembrano essere «in cammino» (Lc 24,13) e invece sono fermi, quasi impietriti e accecati dalla loro intima e cocente delusione. Così possiamo chiederci nell'intimo del nostro cuore: «Dove e perché mi sono fermato?» e ancora «Dove la mia speranza si è arresa all'evidenza della morte?».

L'evangelista Luca tiene il nostro animo sospeso più a lungo di quanto facciano gli altri evangelisti. Infatti le donne fuggono dal sepolcro con un messaggio di risurrezione, ma senza avere incontrato il Risorto. Prima di incontrare personalmente il Signore vivente è necessario un tempo di rilettura e di riapertura del proprio cuore a ricomprendere gli stessi avvenimenti, quelli che ci hanno fatto sperimentare una terribile delusione, in un modo completamente diverso. Nessun incontro con il Risorto sembra possibile senza una previa purificazione dalle nostre illusorie aspettative. Il Risorto non si impone con una gloriosa e schiacciante presenza, bensì si ripropone in modo ancora più discreto nelle nostre stesse vesti: si fa viandante con dei viandanti, si fa pellegrino con dei pellegrini, si fa ignorante degli eventi con quanti gli eventi li hanno subiti senza veramente comprenderli: «*Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!*» (Lc 24,18).

La domanda che suona quasi come rimprovero da parte dei discepoli è, in realtà, una dichiarazione inconsapevole dello stato del loro cuore incapace non solo di riconoscere in quel viandante il loro compianto Maestro,

ma di rileggere gli ultimi avvenimenti a partire da una sapienza più profonda. Cosicché il Signore comincia una lunga catechesi che, poggiandosi sulle Scritture, aiuta i discepoli a leggere gli eventi non solo a partire dalle evidenze, ma ripartendo dal senso di una morte che, in realtà, non è stata un fallimento, bensì un coronamento in quanto compimento di una rivelazione del volto di Dio reso impotente dall'amore. La risurrezione del Signore non è la negazione della morte, bensì il suo regale e libero attraversamento. Per questo il Risorto si mostra con i segni della passione che lo hanno segnato profondamente e veramente e, in questo modo, rivela anche ai suoi discepoli come non fuggire la prova, ma dimostrarsi piuttosto capaci di essere temprati nella e dalla prova stessa. Il gemito dei discepoli è spesso anche il nostro: «*Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele*» (24,21). In realtà, ciò che talora sembra fondare le nostre speranze non è capace di scaldare il nostro cuore. Esso ritrova il suo palpito vitale non nel successo e nella riuscita, bensì in una relazione in cui anche le realtà più dure rivelano un senso che ci porta un po' «*più lontano*» (24,28).

PREGHIAMO
Che cosa scorgi tu, Signore,
dentro a un fallimento, al dolore, all'errore,
al nostro vagare smarriti senza riuscire a scorgerti?
Insegnaci a guardare la realtà con i tuoi occhi, Signore,
a vedere quello che tu vedi: luce e risurrezione
dentro a ogni morte e dietro a ogni sosta e stanchezza,
forza nuova e slancio per riprendere la via.
Resta con noi, Signore e illumina il nostro cuore
e la nostra mente, alleluia!

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 30	TERZA DOMENICA DI PASQUA Tempo di Pasqua - III settimana del salterio *93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE*
Lunedì 1 Maggio	*San Giuseppe lavoratore*
Martedì 2	Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa
Mercoledì 3	Festa SANTI FILIPPO E GIACOMO, apostoli
Venerdì 5	*Anniversario dell'inizio del ministero episcopale di Mons. Gino Reali, Vescovo Diocesano (2002).*
Sabato 29	Festa SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia
Domenica 7	QUARTA DOMENICA DI PASQUA (Gesù Buon Pastore) Tempo di Pasqua - IV settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA - ore 18,30 - S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono, come di consueto, martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
Domenica 7 – 14 - 21 maggio ore 10,00 – turni di Prima Comunione
Domenica 4 giugno ore 10,00 – Cresime ragazzi

PELLEGRINAGGIO: 10 e 11 giugno S. Giovanni Rotondo con il Gruppo di preghiera Padre Pio.
Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267 oppure
06 30890738 (Sig. Felice) 06 30890612 (Sig.ra Bruna)

CHI DESIDERA AVERE IN CASA LA STATUA DELLA MADONNA DI LOURDES PER LA RECITA DEL SANTO ROSARIO, SI PRENOTI IN SEGRETERIA.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
il MESE DI MAGGIO che inizia è un tempo speciale, almeno per tre motivi:
1). Anzitutto per la devozione mariana. La tradizione popolare ha voluto, nel mese delle rose, dedicare preghiere particolari alla Vergine Maria. In specie con la recita del santo Rosario, a lei dedicato, per rivolgersi a Gesù col cuore della Madre. Rimane per tutti l'invito a far scorrere tra le dita i grani della corona, sia privatamente (conosco persone che lo fanno anche in auto, mentre viaggiano) che comunitariamente. L'attenzione in questo mese è alla recita del Rosario delle ore 18,00 che ogni giorno precede la Santa Messa d'orario serale, in Cattedrale oppure alle 20,30 al Pantanaccio. Ma anche la possibilità di recitarlo nelle case, magari accogliendo la Madonna pellegrina e ricevendo l'aiuto degli operatori parrocchiali.
2). Poi, per l'attenzione accentuata all'Eucaristia, a motivo dei tanti bambini che si accosteranno per la prima volta a riceverla. La nostra fede è principalmente eucaristica, poiché, quando si capisce la realtà e il valore della presenza sacramentale di Cristo, non si può più vivere senza far riferimento ad essa. Sia adorandola quotidianamente che ricevendola spesso attraverso la Comunione.
3). Infine, un motivo straordinario è costituito dalla presenza in mezzo a noi domenica 7 maggio, alla terza Messa del mattino (ore 11,30) del Parroco "fondatore" della Parrocchia Cattedrale, Mons. Carlo Bessonnet. Egli ha guidato la comunità de La Storta per più di quarant'anni (1950-1993), lasciando in tutti noi (che siamo cresciuti con lui) la memoria indelebile di un uomo di Dio, pastore generoso, dedito al bene del "suo gregge". Egli, alla veneranda età di 95 anni, presiederà la Concelebrazione eucaristica e a seguire si fermerà per un aperitivo e il saluto di quanti vorranno incontrarlo.
Don Giuseppe